

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 61.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

4 famiglie della borgata del Trullo senza più mobilia per non aver pagato una tassa. Complimenti al Sindaco per il suo interessamento per le borgate!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 58 GIOVEDÌ 9 MARZO 1950 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GLI INTRIGHI DELLA MAGGIORANZA D. C. SOFFOCANO LA VITA DEL PARLAMENTO

Proposte di Togliatti per realizzare un più efficace funzionamento delle Camere

Le gravi responsabilità del governo - Ingiustificati rinvii nella discussione delle leggi - Assicurare la partecipazione attiva dei deputati e del governo ai dibattiti

Il problema del buon funzionamento del Parlamento è da tempo all'ordine del giorno, e continua ad essere dibattuto con tanta maggiore insistenza quanto più si assiste ad inopportuni rinvii dell'attività delle due Camere. Ecco che ha avuto l'intervista di recente concessa dal compagno Togliatti a un giornale della sera conferma l'importanza che l'opinione pubblica ha nel risolvere questi problemi.

«E' il corridoio, è l'intrigo, in sostanza, che soffoca la Camera e non la lascia funzionare bene, anche con un Presidente di vaglia come l'attuale. Si veda, per esempio, ciò che è accaduto per il provvedimento che apposta alcune modifiche alle leggi di P.S. Il Senato fa un primo passo, molto modesto, per annullare alcune disposizioni fasciste contrarie alla lettera della Costituzione. L'opposizione si accanisce e vota. Allora passa un anno e più prima che le decisioni del Senato vengano alla Camera. Quando il provvedimento arriva alla Camera, e cioè ieri, il governo, che per un anno non ha fatto nulla, presenta in aula una serie di emendamenti che peggiorano la legge stessa fascista e violano la Costituzione. La commissione stessa non li ha esami-

nati, e così l'opposizione si trova, di sorpresa, di fronte a una delle più gravi misure liberticide di cui finora si sia parlato. La Costituzione, il regolamento della Camera, il costume parlamentare, tutto viene calpestato. Ma poi il povero Cappelletti che siamo noi gli "anticostituzionali"! A pena vedere della gente che invecchiando torna a dir le bugie come i bambinelli. — Ti sembra opportuna la decisione presa da De Gasperi di rinviare la discussione sulla mozione per la Pace? I capi dei gruppi parlamentari sono consultati per queste continue modifiche al calendario? — Questa decisione è molto inopportuna, perché il tema è attuale oggi, e forse non lo sarà tra un mese o due. Perché impedire al Parlamento italiano di dire la



Un aspetto delle commoventi esequie di Annarella: la piccola bara è recata fuori dall'obitorio

SOTTO LA SPINIA DEI RISULTATI DEL REFERENDUM

Il governo costretto dagli statali a lasciare la linea d'intransigenza

I nuovi miglioramenti proposti sono però ancora inaccettabili. Le province votano per lo sciopero - Oggi si riunisce l'Intersindacale

Con la loro lunga e dura agitazione, gli statali hanno raggiunto nuovi importanti obiettivi. Sotto la spina di risultati che sta dando in tutta Italia il referendum sullo sciopero, il governo ha annunciato ieri in sede di Commissione Finanze e Tesoro della Camera di aver modificato in parte il proprio atteggiamento nei confronti delle richieste della categoria. All'inizio dei lavori della Commissione, il ministro Petrella ha dichiarato infatti che il governo era pronto a concedere un assegno perquisitivo ai dipendenti statali esclusi dall'indennità di funzione (gruppo C, subalterni, avventizi, salariati). Per i pensionati, il governo era disposto ad abolire gli articoli 12 e 13 del precedente ordinamento di legge, per cui l'assegno sarebbe stato esteso a tutti gli statali andati in pensione dopo il 1. luglio '49. Prima ancora di entrare in aula ad una revisione degli articoli, si sono anche per chi ha lasciato il servizio in epoca precedente. Nessun miglioramento è invece previsto per gli insegnanti e magistrati. I rappresentanti dell'Opposizione

hanno chiesto immediatamente di conoscere la misura dei miglioramenti economici annunciati. Il governo si è impegnato a rendere note le relative tabelle a un comitato ristretto che è stato convocato il 25 marzo. L'indennità di funzione del gruppo VI di grado VII di gruppo B aumenta di 1.800 lire, passando a 9.500. L'indennità di funzione stabilita per i gradi di gruppo A e B spetta anche al personale esecutivo della stessa amministrazione il cui stipendio iniziale annuo lordo non sia inferiore a quello iniziale del gruppo XI. Le misure del gruppo VIII di grado VIII del gruppo B spetta anche al personale esecutivo del gruppo V delle FF. SS. Al personale di ruolo di gruppo A, nelle seguenti misure: VIII lire 3.000, IX lire 3.000, X lire 2.500, XI lire 1.000, XII lire 800, XIII lire 700. Tale assegno spetta anche al personale degli uffici di gruppo C e d'ordine dei gradi dal VI al X dell'amministrazione delle FF. SS., nonché al personale esecutivo delle FF. SS. di grado IX (con stipendio iniziale annuo inferiore a 183 mila lire) e di grado X. Al personale non di ruolo spettano i seguenti assegni perquisitivi: avventizio di I categoria A lire 2.500, II cat. B lire 2.000, III cat. lire 800, III cat. lire 700, IV cat. lire 600. L'assegno spetta al personale non di ruolo degli uffici di gruppo C e d'ordine dei gradi dal VI al X delle FF. SS., equiparabile alle categorie succitate. L'assegno è stabilito in lire 500 per gli agenti ferroviari non di ruolo del gruppo XIV. Al personale di ruolo degli uffici di gruppo C, delle FF. SS., nelle seguenti misure: grado XI lire 700, XII lire 600, XIII e XIV lire 500.

«Che cosa si può fare, a tuo parere, per migliorare il funzionamento del Parlamento? — Ci sarebbero molte cose da fare. Prima di tutto proporre che non si tenesse seduta se non con la presenza in aula (e non nei corridoi) di almeno duecentocinquanta deputati e di una rappresentanza adeguata del governo. Proponerò un termine di non più che quattro o cinque giorni per la risposta alle interrogazioni, e i membri del governo non dovrebbero cavarsela leggendo le risposte preparate dai direttori generali. Dovrebbero, anche con più brevi battute, mostrare di avere nozione diretta del loro lavoro. Ma soprattutto occorrerebbe che il gruppo di maggioranza non premesse sulla presidenza per far prevalere sopra di tutti i suoi interessi «corporativi». Proponerò un contatto permanente tra i gruppi e la presidenza per sorvegliare lo svolgimento dei lavori e dare ad ogni necessaria rapidità, naturalmente d'accordo col governo. Ma il governo attuale non ha nessuna stima del Parlamento. L'altro giorno si è assistito a un fatto curiosissimo in sede di discussione di legge concernente il dicastero della giustizia, il ministro, assente dall'inizio, a un certo punto entra in aula, fa sul tema un suo discorso, e poi se ne va, senza curarsi del fatto che, essendo la Camera in sede di discussione generale, qualche deputato voglia dargli una replica, o chiedergli una spiegazione. Il banco dei ministri torò deserto. Capisco che il ministro avesse altro da fare. Ma perché, allora, non cambia mestiere? — Che cosa pensi dell'accusa che la stampa del Viminale, riferendosi alle ultime lotte parlamentari d'Italia e di Francia, rivolge ai comunisti di attendere alla volta del Parlamento? — Si lanciano tutti accuse ai comunisti (e per giunta si persino superfluo rispondere ad esse. La gente di buon senso sa ormai che questo è un gioco troppo facile, e tira avanti. Incomincia a essere largamente diffusa anche tra i comunisti la convinzione che l'anticomunismo dei clericali non è che uno strascico di fascismo, a cui De Gasperi e gli altri fanno ricorso per coprire in qualche modo la loro incapacità. La posizione dei comunisti nel Parlamento diventa aspra solo in relazione con i tentativi di violazione persino la legalità parlamentare per mettere un bavaglio alla voce che noi leviamo in difesa degli interessi del popolo, della democrazia e della pace.

IL DELITTO DI PRIMAVALLE AVVOLTO NEL MISTERO!

La madre di Annarella in libertà da stamane

Dichiarazioni del Questore sull'imputazione d'omicidio per l'Egidi - Adamo Moroni è stato scarcerato ieri mattina

La madre di Annarella Bracci verrà rimessa in libertà questa mattina. L'amante di Maria Focchi, Adamo Moroni, come abbiamo già pubblicato, è stato rilasciato alle 11,30 di ieri. In un primo momento si era pensato di rilasciare anche la donna nella stessa giornata di ieri, ma poi le autorità di Polizia, in accordo con la Procura, hanno preferito rimandare di un giorno il provvedimento, nella speranza che un buon accordo verso una destinazione di lavoro venisse raggiunto. La donna di buon senso, si sa, non è un gioco troppo facile, e tira avanti. Incomincia a essere largamente diffusa anche tra i comunisti la convinzione che l'anticomunismo dei clericali non è che uno strascico di fascismo, a cui De Gasperi e gli altri fanno ricorso per coprire in qualche modo la loro incapacità. La posizione dei comunisti nel Parlamento diventa aspra solo in relazione con i tentativi di violazione persino la legalità parlamentare per mettere un bavaglio alla voce che noi leviamo in difesa degli interessi del popolo, della democrazia e della pace.

La donna ha passato la sua ultima notte insonne, nella camera di sicurezza di S. Vitale. La sciagurata è ridotta uno straccio. Sremata dai patimenti, secca continuamente da un tremulo nervoso. I suoi occhi, sono rimasti asciutti, anche quando un agente le ha raccontato che centinaia di migliaia di romani avevano partecipato ai funerali della figlia. Ma il suo volto scupato dalla fame e dalla malattia, il suo volto invecchiato anzitempo, i cui lineamenti in gioventù dovettero essere assai belli, come quelli di Annarella, esprimeva una profonda sofferenza. Adamo Moroni è uscito dalla cella ancora in libertà, a detta di Curvo, lo sguardo smarrito, la barba lunga, i grigi capelli arruffati. Sotto il braccio un misero involto con un po' di biancheria. Sembrava ancora incredulo della conquista liberata. Ora l'Egidi rimarrà solo, nella sua fredda cella imbiancata a calce. La sua sorte è già decisa. Sarà denunciato alla Procura per l'omicidio di Annarella. Non c'è da prevedere, ma sarà denunciato. In questo momento un dattiloscritto della Squadra Mobile sta già componendo il testo definitivo della colmosa denuncia. Così ha deciso il Questore.

GLI EMENDAMENTI RINVIATI ALLA COMMISSIONE

Scelba fa macchinina indietro sulla legge fascista di P. S.

Investimenti e "riforma agraria", al Consiglio dei ministri - La proporzionale limitata ai comuni inferiori a diecimila abitanti

Il Consiglio dei Ministri ha continuato ieri il suo lavoro. Lunedì notte, affrontando l'esame della legge che stanza 120 miliardi per le aree depresse. L'attenzione degli osservatori politici è stata però concentrata interamente sulla questione della legge di P. S. Come si ricorderà il governo presentò alla Camera una serie di emendamenti all'intero progetto di legge di pubblica sicurezza dalla quale il Parlamento si accingeva ad eliminare alcune delle più gravi ed anacronistiche disposizioni. La cosa interessante è che il ministro Simoni, parlando coi colleghi, sembrò sorpreso e preoccupato tanto che ci ha detto di ritenere che le proposte formulate da Scelba non possono venire attribuite all'intero governo. Si tratta dunque di un vero e proprio colpo di mano del ministro di polizia? Sta di fatto che sin da ieri i più disparati settori politici hanno reagito con vivacità a questa manovra. Il gruppo del PSU si riuniva di urgenza e decise di fare un passo presso il Presidente della Camera per chiedere il rinvio alla Commissione di tutti gli emendamenti. Il leader parlamentare del PSU, on. Vigorelli, si dichiarò di condividere le proposte governative come «gravemente restrittive della libertà». La stessa richiesta veniva presentata a Gronchi dal gruppo socialista. Ancora più violenta la reazione del quotidiano di destra «Giornale della Sera», il quale dopo aver attaccato il governo per la mancata «compressione» dell'art. 18 della legge di P. S. (il quale subordinò il decentramento degli agenti

di P. S. all'autorità giudiziaria alla autorizzazione discrezionale del Ministro guardasigilli) sottolineò che le proposte governative mirano a sopprimere praticamente il diritto di riunione. Secondo il «Giornale» i emendamenti peggiorano l'inquadramento perfettamente nelle direttive di politica interna di cui la defenestrazione del prefetto di Catanzaro e la nomina di un generale alla questura di Bologna sono i segni più clamorosi. «Non c'è bisogno di essere accessi uomini di sinistra per sentire un autentico senso di orpigno quando i generali entrano nelle prefetture», conclude il giornale. Queste reazioni hanno suscitato un certo fermento nello stesso gruppo. Cercando tanto che come riferiscono nella Camera della destra, i dirigenti democristiani hanno deciso di non dare battaglia e di accettare la proposta dell'Opposizione di rinviare alla Commissione l'esame di tutti gli emendamenti. Il Consiglio dei ministri torna a riunirsi stamane per concludere la discussione sulla legge dei 120 miliardi per le aree depresse ed affrontare l'esame del progetto di riforma agraria. Il tentativo del gruppo d.c. di rinviare questa legge alle calende greche facendola precedere dalla discussione del progetto di trasformazione fondiaria ricalcato dal noto affarista d. De Martino sullo schema dei vecchi programmi di addepramento varati dal fascismo, deve per ora considerarsi fallito. Il governo ha preferito la strada di rendere più favorevole ai proprietari la riforma agraria. Nessuna delle richieste repubblicane perché venisse fissato un limite massimo, oltre il

UN'IMPORTANTE PRESA DI POSIZIONE

Un memorandum di Trygve Lie sul riconoscimento della Cina popolare

Il Segretario dell'O. N. U. dichiara che i posti della Cina devono essere ricoperti da chi amministra la maggioranza del popolo cinese

LAKE SUCCESS, 8. — Il Segretario Generale Trygve Lie ha preso oggi una decisione che, secondo «L'INS», significa la vittoria esplicita della forza nazionalista cinese dalle Nazioni Unite. Egli ha dichiarato che possono essere riconosciuti soltanto i delegati di quei Governi che effettivamente controllano la maggior parte del territorio amministrato dalle popolazioni residenti nei rispettivi paesi. La precisazione di Lie ha avuto la forma di un memorandum inviato ai membri del Consiglio di Sicurezza e ad altri Governi ed ha avuto ovviamente lo scopo di superare il punto morto al quale sono giunti i lavori dell'ONU in seguito alla permanenza in tutti i suoi organismi dei rappresentanti dei Kuomintang. L'esame di Lie del fondato sentimento di un'ampia maggioranza delle Nazioni Unite la quale richiede che i paesi che vogliono essere ammessi a far parte del consesso internazionale, siano in grado di assicurare le popolazioni abitate nei loro territori. Si ha ragione di ritenere che l'effetto immediato di detto memorandum sia quello di accelerare l'espulsione della delegazione della Cina nazionale diretta da Tsiung Ting, dal Consiglio di Sicurezza. I giuristi delle Nazioni Unite sono concordi nel giudicare che l'eventuale veto dello stesso Tsiung Ting, teoricamente possibile, è privo di efficacia per le circostanze storico-politiche in cui sarebbe esercitato. Il Segretario di Stato americano Acheson ha dichiarato alla odierna conferenza per la stampa del suo

metà del mondo civile era anche patrono dell'istituto russo-americano.

Una organizzazione di «spionaggio sovietico» sempre a detta del senatore McCarthy, sarebbe il congresso delle donne americane. A questo proposito egli ha aggiunto ad indicazione di potere e dell'efficienza di questa organizzazione appartenente al fronte comunista, l'idea di mandare il signor Acheson, compagno del segretario di Stato, compagno nel elenco del comitato parlamentare per le attività anti-americane come patronessa della sezione di Washington.

Tutta la faccenda se ha un lato abbastanza ridicolo, nell'individuazione di Jesup come «spionaggio comunista», è tuttavia il ritorno di un'offerta da parte di certi ambienti del Congresso contro Acheson e i suoi amici. L'offerta, conosciuta finora in sordina, comincia ad assumere forme clamorose.

Da 7 anni dormivano su un proiettile inesplosivo

EAST GRINSTEAD (Surrey), 8. — Da sette anni mister e misteras H. Deady ed i loro ospiti si sono addormentati in un appartamento divano situato sotto la finestra del loro salotto. Oggi il divano è stato mandato dal lappetiere per essere rinnovato. «Dentro vi è stato trovato un proiettile di cannone inesplosivo penetrato evidentemente dalla finestra durante le Infiltrazioni aeree tedesche del 1943. Uno strano ordigno, ma ancora ripieno di dinamite, era di prigionie ignare del grave pericolo». SASSARI, 8. — Ha avuto inizio stamane l'ultima sessione del processo intentato dal compagno Togliatti e dai compagni Poiano, contro i giornalisti Cosu Pintor e spiano Satta. I due debbono rispondere di diffamazione a mezzo della stampa e di tentativo di suborno di un teste. La difesa si è prodotta in vari tentativi di sostenere con strani testi democristiani e individui espulsi dal PCI la pericolante posizione degli imputati. In quanto al teste che è difeso tentò di corrompere, si è tentato di sostenere che si trattava di un testimone di un testo «manovrato dal PCI». Domani avranno inizio le arringhe dei difensori.

Due morti e un ferito grave in una aggressione di banditi

NAPOLI, 8. — Questa sera, verso le ore 21, nei pressi della stazione di Palma San Gennaro alcuni banditi armati di mitra fermavano i commercianti Emilio Nappi, di anni 23, Giuseppe Davino, di anni 28 e Giovanni Borrelli, di anni 24, ingiungendo loro di consegnare quanto possedevano. I tre tentavano di sottrarsi alla rapina con la fuga, ma i banditi aprirono il fuoco, uccidendo il Nappi e il Davino e ferendo gravemente il Borrelli.

Prosegue il processo contro i diffamatori



RITRATTI DI PROVINCIA

LA PECCATRICE

di LIBERO BIGIARETTI

TUTTE LE VOLTE che mi rammento, sempre più di rado ormai, di Maddalena Or... mi ricordo anche, nello stesso tempo, di quella principessa di cui parla Stendhal, la quale, assaporando con delizia un gelato, diceva con un sospiro: «Che peccato che non sia un peccato».

Al tempo in cui la conobbi, abitavano entrambi la città di M.: uno dei capoluoghi di provincia più tranquilli, direi più inamovibili e sonnolenti che vi siano in Italia. Città che sembra voler compensare l'annuo che procura l'impervio saliscende delle strade con una placidità di abitudini veramente singolare.

Maddalena era vivace e inquisiva, Maddalena era giovane e fresca abbastanza da non potersi affibbiare ancora l'appellativo di zitellona; che in una città come M. fissa per sempre una donna nella sua condizione e le preclude ogni speranza di matrimonio. Passava le sue giornate dietro il banco o, nelle ore vuote, appoggiato il fianco alla vetrina, in piedi, guardando o, per meglio dire, sorvegliando la piazza. Le chiacchiere con i clienti bastavano a non farle sentire la noia, e le davano grandissimo piacere.

Maddalena morì stupidamente di una comune malattia, in età che le consentiva ancora il piacere di penitirsi in un fallo. Io la vidi sul letto di morte, con un ambiguo sorriso stampato sulla faccia bianca.

LIBERO BIGIARETTI



Se tutti i dottori della Chiesa l'avessero convinta che le sue avventure non ricadevano dentro la zona del peccato, forse Maddalena avrebbe condotto vita virtuosa. Voglio dire che i suoi abitudini, la debolezza che mostrava verso un appuntamento bisbigliato, le sue trovate ingegnose per renderlo possibile non erano neppure necessità di un temperamento vivace, quanto in-

Tre concorsi per la Pace

Il Congresso mondiale dei Partigiani della Pace, nelle sue riunioni tenute a Parigi e a Praga nell'aprile dello scorso anno decise di istituire tre grandi premi internazionali, dell'importo di cinque milioni di franchi ciascuno da assegnarsi ogni anno a quelle opere di letteratura, d'arte figurativa e di cinema, che, per il loro alto valore artistico e per il senso d'universale umanità in esse contenute, «occorrono a consolidare il sentimento della pace fra i popoli».



Nella sua riunione del dicembre 1949, il Congresso dei Partigiani della Pace stabilì di assegnare per la prima volta i tre premi entro il secondo semestre dell'anno 1950, in occasione della prossima sessione del Comitato.

Le giurie italiane si riuniranno a Roma la settimana prossima.

Le opere non premiate, ma giudicate degne di interesse, potranno essere proposte all'attenzione del pubblico mondiale con tutti i mezzi che le giurie riterranno utili.

IL 12 MARZO SI VOTA IN TUTTA L'UNIONE SOVIETICA

Attraverso laghi e steppe arrivano i conferenzieri

Lunghi viaggi in slitta o su cammelli - Pochi comizi, ma molte riunioni di massa. La missione dei "fiduciari", - Atmosfera di grande serenità e consapevolezza

Parlare di «febbre elettorale» a proposito della campagna che si svolge nell'URSS, sarebbe senza dubbio fuori luogo. Benché manchino ormai pochi giorni al 12 marzo, giorno in cui le elezioni avranno luogo, non c'è nell'Unione Sovietica l'atmosfera d'agitazione che contraddistingue le elezioni nei paesi capitalistici, lo sbandieramento di promesse demagogiche che i partiti borghesi hanno intenzione di tradire, e, nel nostro paese, la campagna di intimidazioni e di terrorismo politico e spirituale ben nota agli italiani, né i quintali di manifesti che si sono visti sulle mura italiane il 18 di aprile.

Dai «club» ai colos. Non c'è «febbre elettorale», nell'Unione Sovietica. Ma sarebbe sbagliato credere che non ci sia entusiasmo, interesse, una intensa vita politica, una partecipazione profonda di tutto il popolo al grande avvenimento politico che si svolgerà il 12 di marzo.

La caratteristica più singolare delle elezioni sovietiche, che stupisce profondamente l'osservatore abituato alle competizioni elettorali nei paesi capitalistici, è data proprio dalla vastità, dalla capillarità della campagna elettorale, dal fatto che essa coinvolge gli strati più vasti della popolazione, che segna un aumento generale della partecipazione alla vita politica, dell'attività politica del popolo sovietico.

In ogni regione, in ogni club, in ogni colosso, sono aperti dei centri di consultazione elettorale, ai quali affluiscono per tutta la giornata decine e centinaia di lavoratori, di cittadini, di colosiani, a leggere il materiale di propaganda elettorale, a chiedere chiarimenti sul modo come si vota, su particolari questioni relative alle elezioni o magari sui problemi della politica estera, dello sviluppo della produzione o politici generali, e, in alcuni casi, in una eruda luce di denuncia, gli aspetti più corrotti dell'alta borghesia lombarda. Il film, del quale parleremo prossimamente, è interpretato da Massimo Girotti e da Lucia Bosè, che qui presentiamo ai nostri lettori in una suggestiva foto

Aramis, temendo di infangarsi gli stivali in quella poltiglia artigliata, si accostò con cautela. Atheros voleva trattenere, ma non fece a tempo. Quelli cominciarono a motteggiare i viaggiatori, e con le loro insolenze fecero salire il sangue alla testa persino al misurissimo Atheros, che spinse il cavallo contro uno di essi. Allora ognuno di questi uomini indietreggiò fino al fossato e vi prese un moschetto nascosto: il risultato fu che i nostri sette viaggiatori furono letteralmente nascosti per le armi. Aramis si ebbe un proiettile attraverso una spalla, e Mousqueton se ne prese un altro nelle parti carnee che stanno poco sotto le reni. Tuttavia solo Mousqueton cadde da cavallo, ma che la lettera di cui sono laio; non che lo avessero colpito gravemente, ma non potendo vedere la sua ferita, la giudicò senz'altro molto pericolosa di quello che fosse.

GRANDI DI SPAGNA E DEL TEXAS, PELLEGRINI DELL'ANNO SANTO

I romani toccano ferro al solo nome del Duca d'Alba

L'assalto al "Grand Hotel", e i dubbi amletici di Don Juan

In piazza San Pietro, il vento, che da due giorni spazzava via i resti dell'inverno, accolse a folate, che stavano tra le carezze e gli schiaffi, la comitiva dei pellegrini americani guidati dal cardinale Spellman.

Fu il segnale della primavera: il bello — anche per l'anno santo — era venuto. Il cardinale più importante del mondo avanzava reggendo un'alta croce e dietro a lui veniva un alfiere tenendo, più in alto ancora, una bandiera a stelle e strisce, la bandiera degli Stati Uniti.

Poi il cardinale americano entrò in San Pietro, e dietro di lui vennero avanti i cattolici degli Stati Uniti. I pellegrini U.S.A. presero alloggio tutti, insieme al cardinale Spellman, al Grand Hôtel. Nello stesso albergo, il giorno seguente, arrivarono lo steward Stuart Fitz James y Falco, duca d'Alba, Grande di Spagna, con la consorte e la figlia Cayetana, nonché il genero Louis duca di Montoro.

Al seguito del Duca di Spagna sono venuti in pellegrinaggio, in questo primo squarcio ventoso della primavera: dell'anno santo, il duca Emanuel di Montellano con la duchessa Ildar e il duca Nuñez De Fernan con la consorte Mercedes. Il conte D'Aguillar, gentiluomo di Camera della Regina Victoria (quando c'era), è arrivato due giorni dopo ed è sceso all'Hotel Hassler a Trinità dei Monti.

E finalmente, con quel po' di ritardo che si addice all'alto rango di rango, è giunto a Roma (trullalà tramburli) Guardie presentate le armi) Don Juan, il pretendente.

Il pretendente al trono di Spagna ha fatto ridere tutto il mondo — poco tempo fa — per l'amletico momento che il suo spirito regale ha attraversato, nel dubbio se gli convenisse divorziare o meno.

Parlava l'attuale sua moglie, venuta a Roma con lui, fosse di estrazione ad un eventuale suo ritorno sul trono di Spagna. Ma il dilemma «trono o donna» venne poi saggiamente risolto nel senso che valeva la pena tenersi per ora la donna, essendo il trono ancora in buone mani: le mani di Franco, il boia, sostituito anche dal Dipartimento di Stato.

Nello spirito di Don Juan — secondo i giornali — vince l'amore. Comunque adotto il presidente a Roma; e vi si trovano, contemporaneamente a lui anche il cardinale Spellman, detto il «Richelieu del Texas» e il duca d'Alba, detto «è arrivato l'ambasciatore».

Tutte cose dell'anno santo; c'è chi dice che il duca d'Alba sia da considerarsi anche jettatore.

I precedenti del duca d'Alba sono noti: egli è uno dei più massicci proprietari terrieri che la povera Spagna possa vantare. Per questo suo titolo, specialmente, il duca d'Alba gode della fiducia del generale Franco il quale lo tiene a lungo come ambasciatore a Londra. Gode pure della fiducia del Vaticano e non occorre spiegarne le ragioni.

Nel '40-'41, all'epoca della guerra di pattuglie sulla Linea Maginot (quella che i francesi chiamarono «della guerra», strana guerra) il duca d'Alba fece da tramite fra il Vaticano e il governo britannico per un oscuro tentativo di pace con la Germania. In vari libri si è parlato di questo tentativo che precedette di poco il volo del gerarca nazista Hess in Inghilterra. Scopo di tutti questi tentativi era, in definitiva, dar mano libera ad Hitler contro l'URSS.

Volendo trarre qualche deduzione, si può osservare che il duca d'Alba è un uomo da santa alleanza tra dittatori fascisti, case reali, e altissimi prelati della Chiesa cattolica contro la democrazia.

Oggi, tra Spellman, il Pontefice, don Juan, Dean Acheson e — perché no? — De Gasperi, il senor Stuart Fitz James y Falco deve sentirsi nel suo migliore elemento: perciò si parlava di jettatura.

Proprio alcuni giorni fa leggevamo su *Le monde*, organo ufficiale del Ministero degli Esteri francese, un articolo sulla Spagna intitolato *Matamenti di regime in vista*, in cui si insisteva sulla possibilità che — dopo l'intervento ufficiale del Dipartimento di Stato americano negli affari interni della Spagna — il regime di Franco si avviasse a una spe-

di trasformazione nel senso voluto, appunto, dagli Stati Uniti mutamenti formali che darebbero al regime franchista una patina di democrazia, senza mutar nulla del suo orientamento antipopolare e soprattutto rafforzando la sua funzione anticommunistica con la partecipazione al Patto atlantico.

Quest'ultimo giudizio non è espresso nell'articolo di *Le Monde*, ma lo si deduce con la massima facilità. Tra i mutamenti di uomini che sono in vista in Spagna, vi è la sostituzione dell'attuale ministro dell'Educazione (un ministro che in Spagna ha la funzione del controllo politico-religioso ed è perciò l'uomo più strettamente legato al Vaticano) con l'attuale ambasciatore spagnolo in Vaticano, Ruiz Jimenez, rappresentante di una corrente duttile e moderata dell'Azione Cattolica, corrente diplomatica, insomma.

Che dire di più? I romani toccano ferro, ecco tutto. E si pensa che l'anno santo — ora che si è messo a portare pellegrini di questo genere — è un fatto scarsamente spirituale.

Le prime a Roma

TEATRO

Anime in tumulto al Quirino

Non è la prima volta, anzi è ormai abituale per tanta letteratura veder i giovani usciti dalla esperienza di questa guerra, la prova, o meglio, la punta più esposta d'una crisi d'un disordine morale che ha sradicato dalla loro coscienza ogni responsabilità: anche le più modeste aspirazioni esigono almeno il clima d'un delitto per giungere a maturazione. L'immagine di questo tipo di gioventù sta sempre più diventando convenzionale, e non è sufficiente a rinnovarla neanche la atmosfera pseudo realista di un ambiente operaio, come nel caso di *Anime in tumulto* di Clayton Hutton, commedia che si sta rappresentando con successo in America.

Cliff ed Eddie, sono due fratelli innamorati della stessa ragazza Edith, che dopo aver preferito il secondo, passa a ricambiare l'affetto del migliore dei due.

Ma Cliff ha avuto una relazione con una ragazza di malaffare, e la uccide quando ella gli rivela di attendere un figlio. La uccide senza capire né controllare il proprio gesto, senza cercare le ragioni. Il delitto viene subito a conoscenza della famiglia, e mentre la madre Maggie e il padre tentano invano pietosamente di cancellare quella realtà, Cliff trova una via d'uscita, i giovani, a cui si aggiunge la sorellina Flo, si dividono in due parti. E' Flo, aldiva del fratello Eddie, che vuol raccontare tutto alla sorella, proprio verso le «mensiline» del proprio ambiente familiare, per un infantile bisogno di evasione, e per vendetta contro Edith che ha lasciato Eddie per Cliff.

Edith per un istante qualche altra cosa nella vita: la possibilità di rappresentare la salvezza e la felicità per altri esseri umani, ed è pronto ad assumersi la responsabilità del delitto.

Il suo è forse un interessato eroismo con cui tenta di riprendere l'amore di Edith. Ma le prove condannano Cliff, che la madre accompagna alla polizia, come il figlio che ha voluto bruciare troppo rapidamente le tappe della vita, e che la vita ha tradito.

Tatiana Pavlova era la madre, in una parte scelta su misura, a cui ha portato tutto il suo mestiere abile, consumato e intelligente ma incapace di liberarsi da un tono di facile verismo. Presente e puntuale la regia, della stessa Pavlova, che ben accoglieva il falso realismo della commedia.

Giulio era il padre. Tina Maver Edith, Michela Giustina, Flo, e Luciano Alberici e Giuseppe Carlini ripetutamente Cliff ed Eddie.

Tutti hanno recitato con notevole bravura ma con un certo scarto di tempo sul ritmo imposto dalla regia.

MARIO SOCRATE

I premi Stalin per le lettere e le arti

MOSCA. 8 — Ieri è stata resa nota la decisione del Consiglio dei Ministri dell'URSS per il conferimento dei premi Stalin 1949 alle migliori opere della letteratura e delle arti.

16 premi sono stati conferiti ai lavori in prosa. Emilen Babayevsky ha ricevuto un premio di prima classe di 100.000 rubli per il suo romanzo «Luce sulla terra». Premi di seconda classe di 50.000 rubli sono stati conferiti a Fedor Gladkov, a Sabaldin Ain, a Emmanuil Kazemkevich, a Natan Rybak, a Konstantin Sedukh e ad Alexander Voloshin.

Per la poesia sono stati assegnati quattro premi. Tra i poeti premiati figurano Alexander Yasin, Suleiman Rustam e Iosif Grimaire.

Per il teatro, Vesolod Vrhensky ha ricevuto il premio di prima classe per «L'indimenticabile 1919». Premi di seconda classe sono stati conferiti a Sergei Mikhal'kov, a Stan-

slav Simonov ed a Boris Lavrenko.

Tra i film hanno meritato premi di prima classe: «La caduta di Berlino», «La battaglia di Stalingrado», «Incontro sull'Elba» e «L'Accademico Ivan Pavlov». I registi, gli sceneggiatori, gli operatori, gli artisti e gli attori di questi film sono stati premiati. Premi di seconda classe sono stati conferiti al film «Reinis» e premi di terza classe al film «Buon viaggio» e «Konstantin Zaslavov».

Tra i film documentari, premi di prima classe sono stati conferiti ai film a colori «Gloriosi del mondo» e «Il giorno dell'arrazione sovietica»; premi di seconda classe al film a colori «1. Maggio 1949» ed al film di divulgazione scientifica «Storia della foresta».

Il gruppo arrivò ad Amiens a mezzanotte e scese all'albergo del Giglio d'Oro.

L'oste, che aveva l'aria del più onest'uomo del mondo, accolse i viaggiatori col candeliere in una mano e il berretto di cotone nell'altra: voleva alloggiare i due gentiluomini ognuno in una magnifica stanza, sfortunatamente quelle due stanze erano alle due estremità opposte dell'albergo.

D'Artagnan e Athos rifiutarono. L'oste rispose che tuttavia non ce n'erano altre, degne delle loro Eccellenze, ma i viaggiatori dichiararono che avrebbero dormito in una camera qualunque, ognuno su un materasso gettato per terra.

«Insistete», dissero i viaggiatori tennero duro, e bisognò fare la loro volontà.

«Avevano appena accomodati i letti e finito di barricare la porta, quando sentirono bussare alla finestra che dava sul cortile: chiesero chi era, riconobbero i voci dei loro valletti e aprirono le imposte.

Infatti erano Planchet e Grimaud.

«Grimaud basterà per stare a guardia dei cavalli — disse Planchet: — se i signori vogliono, dormirò attraverso la porta della loro stanza: in tal modo saranno sicuri che nessuno arriverà fino a loro.

«E su che cosa dormirà?» disse d'Artagnan.

«Ecco il mio letto — rispose Planchet.

«Mostrò un fascio di paglia.

«Allora vieni — disse d'Artagnan — hai ragione, la faccenda ipocrita di quell'oste non mi piace.

«E nemmeno a me — disse Athos.

Planchet scavalcò la finestra e si installò attraverso la porta, mentre Grimaud andava a chiudersi nella scuderia, assicurando che, alle cinque del mattino, lui e i quattro cavalli sarebbero stati pronti. La notte passò abbastanza tranquilla: qualcuno tentò, si verso le due del mattino, di aprir la porta; ma siccome Planchet si svegliò di soprassalto e gridò chi va là?, gli fu risposto che era stato uno sbaglio e i passi si allontanarono.

Alle quattro si sentì un gran chissà nelle scuderie. Grimaud aveva voluto svegliare i mozzici di stalla e i mozzici di stalla lo battevano. Aperta la finestra fu visto il poveretto, privo di conoscenza, con la testa rotta da un manto di forcone.

Planchet scese nel cortile per sellare i cavalli, i cavalli erano

Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Aramis, temendo di infangarsi gli stivali in quella poltiglia artigliata, si accostò con cautela. Atheros voleva trattenere, ma non fece a tempo. Quelli cominciarono a motteggiare i viaggiatori, e con le loro insolenze fecero salire il sangue alla testa persino al misurissimo Atheros, che spinse il cavallo contro uno di essi. Allora ognuno di questi uomini indietreggiò fino al fossato e vi prese un moschetto nascosto: il risultato fu che i nostri sette viaggiatori furono letteralmente nascosti per le armi. Aramis si ebbe un proiettile attraverso una spalla, e Mousqueton se ne prese un altro nelle parti carnee che stanno poco sotto le reni. Tuttavia solo Mousqueton cadde da cavallo, ma che la lettera di cui sono laio; non che lo avessero colpito gravemente, ma non potendo vedere la sua ferita, la giudicò senz'altro molto pericolosa di quello che fosse.

E' un'imboscata, — disse d'Artagnan, — non bisogna scappare nemmeno una cartuccia continuando la strada.

«Ah, beh! ma quegli uomini uccideranno il povero Porthos al suo passaggio», disse Aramis.

«Se Porthos fosse in piedi, a quest'ora ci avrebbe raggiunti», disse Athos. «Ho l'idea che, sul terreno, a quell'imboscata sia passata la sbornia.

E galopparono ancora per due ore, benché i cavalli fossero stanchissimi, tanto da far temere che ben presto si sarebbero rifiutati di continuare.

I viaggiatori avevano preso delle scorse, sperando in quel modo di trovare, meno molesto: ma a Crèvecoeur Aramis dichiarò di non poter andare più lontano. Infatti, c'era voluto tutto il coraggio che egli nascondeva sotto la sua figura elegante e i suoi modi cortesi, per arrivare fin lì. Ad ogni momento impallidiva e i compagni erano obbligati a sorreggerlo sul cavallo. Lo fecero scendere alla porta di un'osteria, gli lasciarono Bazin, che, del resto, in una scaramuccia, sarebbe stato più d'impegno che utile, e ripartirono con la speranza di andar a dormire ad Amiens.

«Perdinci! — disse Athos quando si ritrovarono sulla strada, ridotti solamente a due, più Grimaud e Planchet. — perdinci! Non mi si preferiranno più, e vi garantisco che non mi faranno aprire la bocca né trarre

La spada di cui a Calais. Lo li consentono.

E i viaggiatori affondarono gli sproni nel ventre dei cavalli, che, vigorosamente stimolati, ritrovarono qualche po' di forza.

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

La spada di cui a Calais. Lo li consentono.

E i viaggiatori affondarono gli sproni nel ventre dei cavalli, che, vigorosamente stimolati, ritrovarono qualche po' di forza.

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».

«Non facciamo giuramenti», disse d'Artagnan, «galoppiamo, se ancora i nostri cavalli».



Aramis ferito da una pallottola alla spalla, si attaccò alla criniera del suo cavallo, mentre quello di Mousqueton galoppava da solo.





